



Le grandi firme del design **RACCONTANO**

Disegnare automobili è un lavoro che attrae i giovani? Sì, certo, lo hanno rimarcato alcune delle storiche e più apprezzate firme del settore in occasione di #Forumautomotive Milano

Renato **Dainotto**

Il Forum Automotive quest'anno, la quinta edizione, ha aperto all'insegna del design e della professione del designer. Sul palco sono stati riuniti i maestri contemporanei del settore. Il milanese Walter De Silva ex responsabile stile del Gruppo Volkswagen (ben 11 marchi differenti e differenziati), Riccardo Balbo Direttore accademia IED, Fabio Filippini Design e Strategy Advisor Pininfarina, Roberto Giolito Designer FCCA Head of Heritage, Marco Lambri Direttore Design Piaggio e Floracio Pa-

gani Capo dello stile Pagani Automobili. Queste grandi griffe dello stile italiano applicato sulle auto di tutto il mondo hanno dibattuto sulla loro professione ma anche e soprattutto sull'evoluzione dell'automobile che per questi guru rappresenta il terzo elemento più complesso esistente al mondo dopo il corpo umano e il territorio. Perché l'automobile è e rimane un oggetto, ma un oggetto che si muove e che si interfaccia con l'uomo, che nel caso della moto interagisce anche a livello fisico durante la guida.

GLI ONORI DI CASA

Walter De Silva, milanese, ha fatto gli onori di casa aprendo il Forum con il suo intervento introduttivo. De Silva è partito dallo slogan di questo incontro: "Professione designer, la più bella del mondo?". Ovviamente sì, anche perché la sua carriera è stata lunga e ricca di soddisfazioni. Ricordiamo solo i passaggi più importanti: apprendista a bottega ha lavorato con gli storici carrozzieri italiani, poi ha rilanciato il marchio Alfa Romeo (115-156-147-Nuvola...), quindi ha dato



► 1 maggio 2017



In alto a sinistra: sul palco da sinistra, Marco **Lambri**, Fabio **Filippini** e Walter **De Silva** con il moderatore Roberto **Rasia dal Polo**.

In alto a destra: da sinistra Riccardo **Balbo**, Roberto **Gialito** e Horacio **Pagani**

A sinistra: la sala del **Forum** con giovani designer, giornalisti e professionisti del settore automotive

all'Audi la forte identità che oggi possiede ed è davvero riuscito a infondere distinzione a tutti gli altri singoli marchi del Gruppo capitanando uno staff di oltre 1.000 persone. Oggi, raggiunta la pensione, continua a disegnare anche se alle auto preferisce le calzature. Ama, ha amato e amerà per sempre questo lavoro, ma si rammarica che in Italia sia una professione non riconosciuta come avviene all'estero. «In Italia non esiste un albo dei designer e per quanto se ne sia parlato, anche per l'importanza economica di questo settore, nessun governo ha regolamentato il settore. Non dimentichiamo che già Giò Ponti (architetto e designer) nel dopoguerra disse che una delle più grandi risorse del Paese fosse lo "stilismo industriale", e questo la dice lunga».

Riccardo Balbo è il Direttore accademico dello IED, un designer a stretto contatto con i giovani che si stanno formando per entrare in questo comparto del complesso mondo progettuale dell'automobile. Lo IED con i suoi corsi di design è considerato una delle più importanti scuole del mondo, capace anche di dar vita a prototipi che poi vengono portati

ai grandi saloni internazionali dell'auto come accaduto anche quest'anno per l'appuntamento di Ginevra. Balbo riprende quanto espresso da De Silva: «Nel sistema italiano, sul fronte dei designer, manca una coerenza di base. Questo settore è un asset vincente per l'economia del nostro Paese e non solo per l'automotive. Basta pensare che il design italiano è ai vertici in tutti i settori e genera un gran volume di affari. Lasciando da parte l'aspetto istituzionale, la professione di designer è fantastica e i ragazzi che partecipano ai corsi trasmettono tanto entusiasmo che conferma questa affermazione. L'automobile è un oggetto molto complesso, secondo solo al corpo umano e al territorio, e richiede davvero tanta creatività ma anche capacità concreta di mettere in pratica ciò che si desidera».

Parlando di design, Horacio Pagani della Pagani Automobili è un vero perfezionista. Per questo designer ogni particolare deve essere studiato alla perfezione e rappresentare l'opera d'arte. Pagani su questo non ha dubbi: «Quando progetti e realizzi supercar devi creare emozione, non basta essere razionali e creare un prodotto tecnologicamente perfetto. Ci devi mettere dell'arte, dell'emozione. Noi alla Pagani seguiamo un concetto rinascimentale, ma estremamente attuale. Il concetto di arte e scienza che ha guidato la mano di Leonardo e lo ha portato a intuire prodotti talmente avanzati che la tecnologia del tempo non poteva creare. Alla Pagani la componente artistica viaggia parallela all'intellettualità maniacale che guida gli ingegneri nella ricerca della tecnologia più evoluta».



A sinistra: foto di gruppo per l'eccellenza del **design** italiano. A destra: Pier Luigi Bonora, promotore di **#Forumautomotive**



► 1 maggio 2017

Roberto Giolito, Head of Heritage di FCA, è un'altra figura storica del design made in Italy. Il suo intervento si apre con una rivelazione che la dice lunga sulla sua personalità: «Quando ero uno studente volevo fare il musicista. Ma poi sono finito in un corso di design e sono diventato un designer. Ho iniziato questa avventura nell'epoca in cui si cominciava a parlare di cibernetica, con un

docente del calibro di Marco Zanuso (il designer della radio Brionvega pluripremiata, ndr), che mi ha fatto appassionare al design industriale. La cibernetica alla fine non ha influenzato molto il design ma la tecnologia sì. Nel mio caso sono stato assunto in Fiat perché ero disponibile a lavorare al PC, che si stava diffondendo in quegli anni. Quindi ai giovani non si può non consigliare di

restare sempre aperti alle nuove tecnologie e di non temere l'innovazione, anzi di affrontarla e sfruttarla per creare i prodotti del futuro».

Marco Lambri, Design Director di Piaggio, ha una visione della professione che è molto legata al suo settore, a quello delle due ruote, che nella sicurezza deve investire molto. «Ai giovani designer devo ricordare che questo



► 1 maggio 2017

lavoro comporta anche delle responsabilità. Facciamo un salto nel passato nel dopoguerra la nostra Vespa ha avuto un ruolo strategico nel rimettere in moto il Paese e nel dare mobilità agli italiani. Oggi invece dobbiamo lavorare molto sulla sicurezza perché nel caso di scooter e moto, il pilota ha un'interazione fisica con il veicolo. Un veicolo che per la sua compattezza e versatilità

avrà un ruolo fondamentale nella mobilità del futuro».

Fabio Filippini, Design and Strategy Advisor in Pininfarina, ai ragazzi presenti al Forum e studenti di design automobilistico, ricorda subito quanto l'auto sia difficile da progettare. «L'automobile è l'oggetto più avanzato dell'industria moderna. Non solo perché richiede differenti discipline di studio come aerodinamica, ingegneria meccanica, elettronica ed ergonomia. L'ulteriore complessità deriva dal fatto che questo oggetto intrinsecamente complesso si muove e deve rispettare parecchi vincoli di omologazione e standard di sicurezza. I vincoli di omologazione apparentemente dovrebbero appiattire il design rendendo tutte le auto simili, invece è proprio il designer che, pur rispettando questi vincoli, riesce a dare identità a ogni prodotto. Questo è uno degli aspetti più intriganti del nostro lavoro».

Dunque la professione del designer resta la più bella del mondo? Sì, almeno per i designer. Sarà un'opinione

di parte, vero, ma chi non ha mai sognato, da bambino, di disegnare un'auto? Dopo la casa con la famiglia, soprattutto per i maschietti, ma oggi anche per le femminucce, uno schizzo di un'auto del futuro ci scappa di sicuro. Poi ci sono i bambini più focalizzati che diventano nel tempo e con gli studi i designer, come quelli che hanno animato la prima parte del #Forumautomotive edizione 2017, un parterre di grandi protagonisti della produzione automobilistica del passato recente, del presente e del futuro.